



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale Lanusei_

Provincia di Ogliastra

Comune di Ilbono

Vincolo idrogeologico

(Art.1 Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923 n. 3267)

Norme di attuazione del Piano di assetto idrogeologico:

Art.9 %Gestione delle aree a vincolo idrogeologico+

(Deliberazione della Giunta Regionale n.54/33 del 30 dicembre 2004 e s.m.i).

Relazione Generale

Il Direttore del Servizio

Dr.ssa Franca CONGIU



PDF
Complete

*Your complimentary
use period has ended.
Thank you for using
PDF Complete.*

[Click Here to upgrade to
Unlimited Pages and Expanded Features](#)



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Comitato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale Lanusei_

Premessa

Con l'adozione e l'approvazione del Piano di Assetto idrogeologico (D.G.R n.54/33 del 30.12.2004) ed in particolare in applicazione dell'art.9 delle Norme di attuazione del P.A.I. (D.G.R. 17/14 del 24.04.06), il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei con il presente atto, avvia la procedura di imposizione del vincolo idrogeologico ai sensi dell'articolo 1 del R.D.L.3267/23 nelle aree di pericolosità frana del Comune di Ilbono

L'individuazione delle aree da sottoporre a vincolo idrogeologico relativamente ai centri abitati e alla delimitazione delle aree di pericolosità frana segue quanto definito con DGR n. 37/15 del 30.07.09.

Descrizione generale del Comune

Il paese di Ilbono conta circa 2400 abitanti, a quasi 500 mt. sopra il livello del mare si estende su un territorio vasto più di 3000 ettari, e degradante verso il mare. La sua altitudine varia dai 90 metri delle zone di Baunuxi ai 550 del monte Tarè ed ai 650 metri della zona di Praidas, per arrivare agli 870 e oltre di Su Tumbarinu e ai 945 di Bruncu Tulàrgius. La parte a valle è collinosa, solcata da valli più o meno profonde, scavate da numerosi ruscelli,. Ne deriva un'orografia particolarmente tormentata con pendenze spesso accentuate, che pongono dei limiti all'esercizio dell'attività agricola e seri problemi per la gestione del territorio. Il territorio confina con quello di Elini e Arzana a nord, con Barisardo e Tortolì ad est, con Lanusei ad ovest e a sud, con Loceri a sud. Sono presenti numerose sorgenti, seppure non ricchissime che arricchiscono numerosi fiumiciattoli che attraversano la zona e sono a regime torrenziale. Tra di essi vi sono il rio Tulargius che unendosi al rio Ceresias in località Baueli, confluisce sul rio Perda Rubia. Il rio Giralecce, arricchito dalle acque del rio Porcilis, unendosi al rio Perda Rubia forma il fiumiciattolo di Baunuxi nella piana verso Tortolì. Nel territorio a sud di Ilbono i rii Cannas e Cancedda provenienti dalle sorgenti di Lanusei formano il rio Alalè, che arricchito dal rio Tostoinus diventa rio Ardalasè. Quest'ultimo si unisce col rio Baunuxi formando il rio Corongiu, che a sua volta riceve il rio Coxina, proveniente dall'agro di Arzana. Il rio di Corongiu, arricchito da altri ruscelli dell'agro di Tortolì, sfocia nel golfo omonimo col nome di rio Foddeddu e va a costituire uno dei bacini a maggiore fragilità e vulnerabilità della provincia dell'Ogliastra.

Clima

Le caratteristiche climatiche della zona sono quelle del clima mediterraneo caratterizzato da inverni miti e moderatamente piovosi, con occasionali periodi freddi ed estati calde e siccitose. Una parte cospicua della precipitazione viene persa a causa degli elevati valori di evapotraspirazione concentrati soprattutto nei mesi estivi. Le precipitazioni sono distribuite in un periodo ristretto dell'anno e hanno



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Diretorato Difesa dell'Ambiente

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale Lanusei_

spesso carattere torrenziale. Un altro fenomeno tipico è l'infedeltà pluviometrica per cui la quantità delle precipitazioni è notevolmente variabile nel corso degli anni.

Geomorfologia

La fragilità e vulnerabilità dell'area dal punto di vista idrogeologico è legata alle particolari caratteristiche morfo-topografiche del territorio e alla pressione antropica che su di essa si è esercitata. L'area è infatti caratterizzata da pendenze piuttosto elevate (pendenza media 45-50%) tipiche dei paesaggi su substrati granitici sciolti, fortemente erodibili.

Da un punto di vista geologico, l'area in esame è piuttosto uniforme essendo caratterizzata dall'affioramento del basamento paleozoico cristallino e dalle esigue coperture detritiche del Quaternario. Il basamento cristallino è costituito prevalentemente da graniti e porfidi in giacitura filoniana e in ammassi. I graniti sono costituiti prevalentemente da granodioriti tonalitiche a grana medio-grossa e granodioriti monzogranitiche a biotite a grana media. Il granito è in genere, almeno superficialmente, alquanto arenizzato; il che fa assumere alla roccia l'aspetto di un "sabbione". Molto frequentemente troviamo inclusi in questa sabbia più o meno grossolana dei blocchi a struttura cipollare di colore più scuro. Il colore dei graniti varia dal grigio-bianco al rosato. I potenti filoni di porfido che attraversano la massa granitica, con spessori variabili da qualche metro fino a qualche centinaio di metri (M-tè Tare), sono allineati secondo una direzione che è parallela ad un sistema tettonico principale con orientazione NNW-SSE. Associate a queste direttrici principali, vi sono poi tutta una serie di fratture secondarie di direzione N-S che suddividono l'ammasso in grossi prismi. I porfidi di colore rosa presentano una chiara struttura porfirica con scarsi fenocristalli di quarzo e feldspati, mentre la pasta di fondo varia da microcristallina a felsitica. I porfidi sono caratterizzati dalla presenza di sistemi di frattura per raffreddamento.

Descrizione dell'Area PAI:

Area Frana B6FR062 del Piano di assetto idrogeologico

L'alterazione della roccia ed il successivo dilavamento hanno enfatizzato le condizioni di instabilità producendo una elevata pericolosità a causa di blocchi instabili e di masse di roccia arenizzata il cui movimento è in genere legato al ruscellamento superficiale areale e talvolta incanalato. Il movimento di blocchi è spesso attivato dallo stesso ruscellamento che priva di supporto alcuni di questi massi.

Vegetazione

Nella parte alta e media del versante in oggetto a quote variabili da 600 a 1000 m è presente l'associazione Gallio scabri quercetum ilicis testa della serie sardo corsa meso supramediterranea del leccio, diffusa nei piani fitoclimatici mesomediterraneo superiore e supramediterraneo inferiore con ombrotipi variabili dal subumido superiore all'umido inferiore. Lo stadio maturo è costituito da mesoboschi a leccio con Erica arborea, Arbutus unedo e viburnum tinus. Frequentemente le leccete potenziali sono sostituite da formazioni arbustive a corbezzolo ed erica arborea dell'associazione Erica arborea-Arbutetum unedonis. Per ulteriori interventi antropici ed erosione del suolo si sviluppano le garighe a Cistus monspeliensis (classe Cisto-Lavanduletea). Seguono le praterie di sostituzione della classe Artemisietea e i pratelli terofitici della classe Tuberarietea. Le sugherete dell'associazione Gallio scabri-Quercetum suberis sono presenti ad altitudini comprese tra 30 e 350 m s.l.m. nella zona pedemontana del versante. Le fasi evolutive della serie, generalmente per degradazione della stessa, sono rappresentate da formazioni arbustive riferibili all'associazione Erica arborea-Arbutetum unedonis e, per il ripetuto passaggio del fuoco, da garighe a Cistus monspeliensis e C. salvifolius a cui seguono prati stabili emicriptofitici della classe Poetea bulbosa e pratelli terofitici riferibili alla classe Tuberarietea guttatae, derivanti dall'ulteriore degradazione delle formazioni erbacee ed erosione dei suoli. La copertura vegetale, costituita in gran parte da macchie rade e semplificate e garighe di degradazione a scarsissima funzionalità protettiva, è invece il risultato di una forte pressione antropica esercitata con gli incendi ed il successivo pascolamento.

La copertura vegetale nell'area PAI da sottoporre a vincolo è costituita in parte da leccete localizzate in prevalenza nella parte alta alternate a macchie a corbezzolo ed erica più o meno evolute e a formazioni di degrado come i cisteti e garighe di degradazione a scarsissima funzionalità protettiva, risultato di una forte pressione antropica esercitata con gli incendi ed il successivo pascolamento; nella parte media e bassa del versante si riscontrano in maggior misura formazioni miste di leccio e roverella con la presenza di piante sparse e nuclei di sughera che si alternano alle aree di proprietà privata coltivate in prevalenza ad uliveto.

Motivazione del vincolo: applicazione art.9 delle Norme di attuazione del PAI.

L'area è infatti classificata a rischio frana e pericolosità per frane dal Piano di assetto idrogeologico, su parte della stessa grava già il vincolo idrogeologico di cui al RDL.3267/23; pertanto il vincolo idrogeologico sarà esteso, ove non attualmente presente, all'intera superficie classificata a pericolosità di frana dal P.A.I. ad esclusione delle aree urbane, secondo quanto definito con DGR n. 37/15 del 30.07.09.